



QUANDO GERMOGLIA IL NUOVO

Ciò che viviamo, in Italia e nel mondo, ci chiama a nuova responsabilità. Il “sistema” – l’insieme cioè dei principi ispiratori, delle regole condivise, delle strutture stabilite e dell’ethos riconosciuto – è troppo poco, ormai, dire che è in crisi. Siamo un poco più in là.

In uno degli ultimi editoriali su *Il Regno*, Gianfranco Brunelli scrive, riferendosi all’Italia: «Astensionismo elettorale, illegalità diffusa, egoismo sociale, cinismo individuale sono i sintomi di un sistema disgregato in tutti i suoi punti. Non è solo (e non è poco) questione di crisi economica».

E ciò mentre, a livello mondiale, la tragedia delle Twin Towers ha ferito al cuore gli Stati Uniti e quella di *Charlie Hebdo* ha ferito al cuore l’Europa mettendo allo scoperto due distruttive fragilità: quella dell’Europa libertaria e quella dell’Islam fondamentalista.

Che fare? Parto dalla mia esperienza all’Istituto Sophia di Loppiano. In questa comunità accademica vivono e studiano gomito a gomito giovani provenienti da oltre 30 Paesi, alcuni dei quali tragicamente martoriati: Iraq, Libano, Siria, Ucraina, Zaire e Burundi, Pakistan e India, Bolivia e Colombia, Venezuela e Cuba; altri, solo apparentemente più tranquilli, attraversati da sbandamenti e conflitti: Stati Uniti, Brasile e Argentina, Francia e Germania, Cina e Giappone. Ebbene, ciascuno di questi giovani porta incise nella sua carne le piaghe della sua gente. E s’interroga sul senso di ciò che sta accadendo, sul posto che vi abbiamo e sulla direzione da intraprendere. L’esito non è scontato. Non è facile. Non è consolatorio. E non è (né può più esserlo) idealistico.

Ognuno vuol tornare alla sua terra e impegnarsi a costruire fraternità, giustizia, pace. Non da solo.



All’Istituto universitario Sophia di Loppiano (Fi) vivono e studiano gomito a gomito giovani provenienti da oltre 30 Paesi e ciascuno porta incise nella sua carne le piaghe della sua gente.

Non con lo sguardo ristretto al proprio Paese. Ma dilatato a misura della famiglia umana. E impegnato in un patto che concretamente lega in quest’impresa tutti coloro che – in ogni parte del mondo – vi sono convintamente impegnati. Cominciando dall’esperienza di oggi. Fianco a fianco gli uni degli altri. In un caleidoscopio di etnie, culture, sentimenti, pensieri e aspirazioni sperimentato sulla propria pelle come chiamata costosa ma esaltante all’incontro sincero e arricchente delle libertà e delle diversità. Tutto ciò fa prendere coscienza della serietà e del dolore di ciò che viviamo. Al di là di ogni frontiera. Ma dà anche la fiducia e la speranza che sta germogliando il nuovo. Non è utopia. Perché vi sono sentieri le cui tracce i giovani sanno individuare e s’impegnano a percorrere con slancio generoso e competente. Se su di essi li accompagniamo con profezia e nuova responsabilità. ■